

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
498.438**Dal Papa a Rimini****IL RUOLO FORTE
DELLA CHIESA
(E UN GESTO
PER IL PAESE)**

di ALDO CAZZULLO

Due milioni di persone per Benedetto XVI a Madrid, con Zapatero — ex grande speranza, ora stella cadente del laicismo internazionale — accusato di «andare a Canossa» dal Papa antirelativistista. Il giorno dopo, il presidente della Repubblica — e storico dirigente comunista — Giorgio Napolitano che inaugura il meeting di Comunione e liberazione, non esattamente l'ala sinistra della cristianità.

Il giorno prima, il festoso passaggio di consegne davanti a settemila giovani tra Dionigi Tettamanzi e Angelo Scola, l'arcivescovo che ha segnato la storia della Curia ambrosiana e il successore che si accinge a farlo.

È impossibile non notare i segni della centralità della Chiesa e del mondo cattolico in generale. E colpisce ancora di più il modo in cui la Chiesa ha conseguito questo risultato. Non venendo incontro al mondo, ma facendo sì che il mondo le andasse incontro. Senza cedere a compromessi, anzi rivendicando l'integrità della dottrina. Usando i mezzi più avanzati — a chi si mostrava stupito per il ricorso a Facebook e Twitter, Benedetto XVI che tra le altre qualità è anche uomo di spirito ha risposto che «la Chiesa comunica da duemila anni», quasi a dire: sappiamo come si fa —, ma senza attenuare il proprio messaggio tradizionale, a cominciare appunto dal rifiuto del relativismo. Non a caso il meeting di Cl si intitola quest'anno «e l'esistenza diventa un'immensa certezza», mentre Ratzinger a Madrid — citando Platone — ha invitato a «cercare la Verità» fin dalla giovinezza; «perché, se non lo farai, poi ti scapperà dalle mani».

Anche la grave crisi dell'economia mondiale rafforza la posizione della Chiesa. Non solo perché i tempi difficili richiedono riferimenti forti, ma perché la dottrina sociale del cattolicesimo — rifinita da Wojtyła nella *Laborem exercens* e da Ratzinger nella *Caritas in veritate* — ha anticipato la tendenza che dopo gli anni della finanza selvaggia rie-

merge ora in tutto il mondo, fondata sul primato delle persone sulle cose e del lavoro sul capitale.

Tutto questo, però, carica il mondo cattolico e le gerarchie che lo guidano di un peso ancora maggiore. A cominciare dalla difficile situazione italiana. Se il fallimento morale e politico del berlusconismo inevitabilmente chiama in causa la parte non trascurabile della Chiesa che gli aveva dato appoggio più o meno esplicito, il silenzio e la vacuità dei cattolici nel centrosinistra — con poche eccezioni — aiutano a capire perché il Papa e i vescovi insistano sulla necessità dell'impegno in politica di una nuova generazione. Ma la Chiesa stessa è chiamata a gesti, anche simbolici, adeguati alla stagione difficile (per quanto ricca di opportunità) che si prepara.

Non c'è dubbio che tra i segni della salute del mondo cattolico ci sia la crescita della leadership morale del cardinale Angelo Bagnasco. L'opinione pubblica è rimasta colpita sia dall'autorevolezza con cui il presidente dei vescovi ha difeso l'unità nazionale e la necessità di un federalismo solidale, sia dall'umiltà con cui nel doloroso scandalo che ha scosso la Curia genovese ha chiesto perdono

per colpe non sue. Anche il richiamo — lanciato da Bagnasco in questi giorni — all'equità dei sacrifici e all'immoralità dell'evasione fiscale è assolutamente da condividere. Sarebbe ancora più forte se accompagnato da un gesto. Non si tratta certo, come viene richiesto provocatoriamente, di modificare istituti regolati da accordi e trattati, come l'8 per mille. Ma è innegabile che la Chiesa in Italia goda di un regime fiscale agevolato,

anche in alcune sue attività commerciali, certo legittime, ma inevitabilmente in concorrenza con piccoli imprenditori che le tasse devono pagarle tutte. Una rinuncia unilaterale non darebbe solo un contributo all'esangue bilancio dello Stato; spazzerebbe via le accuse o anche solo il sospetto che talora le posizio-

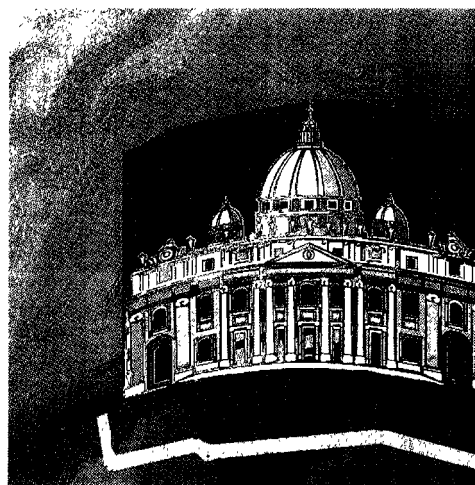
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ni pubbliche della Chiesa possano essere condizionate da ragioni di convenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.